



e-book

laura accerboni
**la parte
dell'annegato**

poeti.com



nottetempo

Laura Accerboni
La parte dell'annegato



nottetempo

Il freddo
è poco piacevole.
Se si trema
la credibilità
diventa niente.
Per questo ho imparato
a piantare chiodi
nelle mani.
Ora sono
una persona ferma.

Ieri il bambino più alto
ha messo una pietra
tra i denti
e ha iniziato a masticare.
Ha dimostrato a sua madre
ciò che una bocca può fare
se messa all'orlo
e che una casa distrutta
è solo una casa distrutta.
Ieri tutti i bambini più alti
hanno messo alla fame i nemici
e raccolto i loro giochi in fretta.
Hanno dimostrato alle madri
l'ordine
e la disciplina dei morti
poi sono corsi a lavarsi le mani
e ad ascoltare le notizie
in forma di ninnenanne.

A scuola
le bambine
si dispongono
in base all'altezza
dei loro gomiti.
E' una nuova regola.
Le mamme
all'uscita
riempiono di sassi
i sacchetti della spesa
e nascondono
gli scontrini tra le labbra.
Hanno tutte un numero
che identifica la nascita,
che separa nascita giusta
da quella a giusta distanza.
A casa
le bambine
si riempiono d'acqua
e sognano forti gomiti
da scavalcare
come in una guerra.
Chi sopravvive

fa merenda,
le altre di corsa in bagno
a riflettere sulla perdita.

Ho pensato
non fosse giusto
per i pesci
abitare corpi
per smaltirli
più in fretta
quando l'uomo
li rilascia sul fondo
per non farsi trovare
magari uniti al cemento
i piedi
e corde
e un sacchetto
sulla testa.

Questo a un pesce
non si dovrebbe fare:
costringerlo
a nuotare tra le vene
e obbligarlo a imparare
la geografia polmonare
di altre specie.

Una seppia
stai pensando
una seppia
che riprenda
il nero
che hai versato.
Ma non riempi l'addome
l'inchiostro
neanche in senso figurato.

Potrei essere un cinghiale
volendo
e spararmi tra gli occhi
volendo.
E nessuno
ne penserebbe niente.
Qualcuno
si preoccuperebbe
di estrarre il piombo
dal corpo.
Che non finisca
tra i denti,
che non ferisca
le guance
a mezzogiorno.